



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 27<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 25 - 26 novembre 2006**

**A T T I**

*a cura di  
Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2007**

## Dalla Puglia alla Dalmazia: note sul Martirologio di S. Maria di Pulsano (XII secolo)

---

\*Socio Società di Storia Patria

---

La Biblioteca Nazionale di Napoli custodisce un gruppo di codici miniati in scrittura beneventana, datati tra XI e XII secolo, in maggior numero di provenienza pugliese, da una in particolare. Fra questi manoscritti un posto di primo piano ricopre il Martirologio dell'abbazia di S. Maria di Pulsano, realizzato nella seconda metà del XII secolo per il monastero femminile di S. Cecilia, sito nei pressi di Foggia e sottoposto al priorato del vicino monastero di S. Nicola, dipendente, a sua volta, dall'abbazia pulsanese.

Obiettivo del nostro intervento è concorrere ad ampliare il quadro delle conoscenze sul contesto artistico-culturale entro cui, nel XII secolo, il Martirologio vide la luce<sup>1</sup>, nella prospettiva di una ricerca più ampia, dedicata all'intero **corpus** dei codici napoletani, che indaghi sui centri scrittori e sulle responsabilità nella produzione, nonché sui caratteri distintivi del repertorio decorativo e sulle dinamiche che sottessero alla circolazione dei modelli.

---

<sup>1</sup> Il contributo s'inserisce nel quadro della ricerca di Dottorato, dedicata alle relazioni artistiche tra le due sponde adriatiche e, nello specifico, alla decorazione dei codici in beneventana di area dalmata, per i quali è stato approntato un **corpus** in corso di pubblicazione. Sull'argomento si veda anche il recente articolo, a cura di chi scrive, **La decorazione dei codici in beneventana della Dalmazia tra XI e XIII secolo**, in "Segno e Testo", IV, Cassino 2006, pp. 107-147.

Citato nei numerosi studi dedicati all'abbazia e all'ordine pulsanese<sup>2</sup> e nelle opere di carattere storico-artistico incentrate sulla Capitanata e sul Gargano<sup>3</sup>, il codice non ha ancora ricevuto l'attenzione che meriterebbe dal punto di vista paleografico, codicologico e della miniatura. Segnano solo un avvio in tal senso, negli anni Ottanta e Novanta dello scorso secolo, la menzione nel volume di Loew dedicato al censimento dei manoscritti in scrittura beneventana<sup>4</sup>, lo studio agiografico di Ciancio<sup>5</sup> e, per l'indagine sull'apparato decorativo, i contributi di Orofino<sup>6</sup> e di Aurisicchio<sup>7</sup>: il primo volto all'inserimento dei codici napoletani nel quadro più generale della produzione libraria pugliese in beneventana e alla definizione di un primo bilancio sulle conoscenze relative alla produzione miniatoria della Capitanata, il secondo, finalizzato a un lavoro di analisi e descrizione sia delle miniature che delle iniziali<sup>8</sup>.

<sup>2</sup> MATTEI CERASOLI L., *La congregazione benedettina degli eremiti pulsanesi*, Badia di Cava 1938, p. 11; ANGELILLIS C., *Pulsano e l'Ordine monastico pulsanese*, in "Archivio Storico Pugliese", VI, 1953, pp. 420-466, p. 427 e p. 441; FULIANO M., *Una comunità femminile in Capitanata nel XII secolo*, in *Insedimenti benedettini*, catalogo della mostra (Bari 1980-81) a cura di M. S. Calò Mariani, vol. I, Galatina 1980, p. 106; CALÒ MARIANI M. S., *Note introduttive*, in *Insedimenti benedettini* cit., vol. II, t. I, Galatina 1981, XXV, fig. 15; MILELLA LOVECCHIO M., *S. Maria di Pulsano*, *Ibid.*, pp. 51-64.

<sup>3</sup> CALÒ MARIANI M. S., *L'arte medievale e il Gargano*, in *La montagna sacra. San Michele Monte Sant'Angelo il Gargano*, a cura di G. B. Bronzini, Galatina 1991, p. 77 e p. 79, figg. 101 a e b; EAD., *Foggia e l'arte della Capitanata dai Normanni agli Angioini*, in *Foggia medievale*, a cura di M. S. Calò Mariani, Foggia 1996, pp. 73-137, in partic. *La pittura*, p. 132.

<sup>4</sup> LOEW E. A., *The beneventan script. A History of the South Italian Minuscule (1914)*, Second Edition prepared and enlarged by Virginia Brown. II, *Hand List of Beneventan Manuscripts*, in "Sussidi eruditi" XXXIV, Roma 1980, p. 104.

<sup>5</sup> CIANCIO E., *I santi venerati in Capitanata (dal Martirologium pulsanese)*, in *Foggia medievale* cit., pp. 129-139.

<sup>6</sup> OROFINO G., *Gli Evangelieri in beneventana di Bisceglie e Bitonto*, in *I codici liturgici in Puglia*, Catalogo della mostra, a cura di G. Cioffari e di G. Di Benedetto, Bari 1986, pp. 230-231, n. 90; EAD., *La decorazione dei manoscritti pugliesi in beneventana della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, Atti del Convegno Internazionale di Studio, a cura di G. Vitolo e F. Mottola, Cava dei Tirreni 1990, (Cava dei Tirreni 1991), Acta Cavensia, I, pp. 469-470, figg. 27-28; EAD., *Miniatura in Capitanata. Bilancio e prospettive di una ricerca*, in *Capitanata medievale*, a cura di M. S. Calò Mariani, Foggia 1998, pp. 203-213, in partic. p. 209, n. 40.

<sup>7</sup> AURISICCHIO E., *Martirologio del Monastero di Santa Cecilia a Foggia. Cod. VIII C 13 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Foggia medievale* cit., pp. 184-189.

<sup>8</sup> Tra gli studiosi locali che hanno offerto un contributo all'analisi del testo e delle miniature vanno menzionati, inoltre, DE TROIA G., *Martyrologium pulsanensis cenobii Sancte Cecilie de Foggia*, Foggia 1987 e di M. Villani, *Il necrologio e il libro del Capitolo di Santa Cecilia a Foggia*, in "La specola", 2, 1993, pp. 9-84.

Le vicende relative ai passaggi di proprietà di cui il manoscritto è protagonista sono note: in seguito al declino del monastero di S. Cecilia, alla fine del XIII secolo, il codice passò all'abbazia pulsanese, per giungere, nel corso del XVII secolo, prima (1619) nelle mani del teatino don Antonio Caracciolo, poi nel fondo della Biblioteca dei SS. Apostoli di Napoli, della Certosa di San Martino e, in ultimo, della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele<sup>9</sup>.

Per la decorazione il Martirologio risulta uno dei manufatti librari più significativi della produzione in beneventana di area dauna, testimone eloquente nella seconda metà del XII secolo del vivace clima culturale che dovette animare la diocesi di Troia e dell'importanza raggiunta dalle comunità benedettine del territorio garganico, soprattutto da quelle dell'Ordine pulsanese.

L'apparato ornamentale è costituito da iniziali decorate, lettere capitali campite in rosso, quattro miniature marginali<sup>10</sup>. Tra queste, solo l'ultima, posta accanto alla rubrica relativa alla morte di San Giovanni da Matera, si presta ad una lettura univoca: la scena racconta, così come descritta nella vita del santo, la visione presso la grotta dell'Arcangelo a Monte Sant'Angelo, alla quale fecero seguito la fondazione dell'Ordine e dell'abbazia pulsanese. Le rimanenti illustrazioni ritraggono una figura femminile e altri due protagonisti della storia dell'abbazia, uno solo dei quali individuabile con certezza per via del rinvio al testo: si tratta di Gioele, terzo abate di S. Maria di Pulsano (1145-1177), rappresentato con le braccia protese verso la Madonna, che regge nella mano destra un rotulo, nella sinistra un modellino di un edificio. Se certa è l'identificazione del personaggio, non è altrettanto l'interpretazione della scena che potrebbe riferirsi al ruolo dell'abate o come promotore della ristrutturazione dell'abbazia – culminata con la consacrazione della chiesa nel 1177 – o come fondatore del monastero di S. Cecilia tra il 1140 e il 1160.

Nell'attesa di poter approfondire lo studio della decorazione del manoscritto attraverso una più accurata indagine comparativa<sup>11</sup>, in questa sede, porremo l'accento soprattutto sul ruolo che la Puglia, in particolare la Capitanata, svolsero nel veicolare oltreadriatico i modelli della miniatura pugliese.

<sup>9</sup> AURISICCHIO E., *Martirologio* cit., p. 185.

<sup>10</sup> Per le riproduzioni delle miniature e delle iniziali si veda il facsimile del manoscritto in DE TROIA G., *Martirologium pulsanensis* cit.

<sup>11</sup> L'indagine, avviata in occasione della tesi di dottorato (ELBA E., *Sulle relazioni artistiche tra le due sponde adriatiche. La decorazione dei codici in beneventana della Dalmazia tra XI e XIII secolo*, Tesi di Dottorato, in corso di pubblicazione), apre un interessante prospettiva di ricerca anche per lo studio dei pannelli delle ben note porte bronzee di Oderisio da Benevento, le cui raffigurazioni, già poste in relazione con le miniature che caratterizzano l'Exultet 2 del Tesoro della cattedrale di Troia (cfr. BELLI D'ELIA P., *Le porte della cattedrale di Troia*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII*, a cura di S. Salomi, Roma 1990, pp. 341-355, in partic. 351 e ss.), mostrano di condividere con i codici del gruppo troiano e, in particolare con quello pulsanese, una medesima temperie artistico-culturale, se non addirittura qualche affinità di carattere stilistico.

Le caratteristiche geomorfologiche delle coste e la posizione geografica – si pensi alla conformazione del promontorio garganico, all'arcipelago delle Diomedae, al porto di Siponto, nei secoli facili approdi per le navi che dall'opposta sponda giungevano sui lidi dauni – favorirono i contatti tra la Puglia e la sponda dalmata<sup>12</sup>. Quanto questi siano stati intensi e duraturi lo provano il fenomeno migratorio che dai territori slavi coinvolse la Puglia già dalla metà del VII secolo fino all'XI, la diffusione sulla sponda orientale dell'Adriatico del culto di San Michele, ma soprattutto gli stretti rapporti che i Benedettini dell'area garganica, in particolare quelli delle abbazie di S. Maria di Pulsano e di S. Maria delle isole Tremiti, intrattennero con le popolazioni della costa orientale<sup>13</sup>.

A tal riguardo, sono numerose le testimonianze che documentano l'interesse dei principi e dei nobili croati nei confronti dell'Ordine benedettino. Tra tutte, rimane emblematica la donazione, fatta proprio all'abate Gioele di Pulsano nel 1151 da parte dello *župan* di Hum Deša – pellegrino a Monte Sant'Angelo – dell'intera isola di Mljet (Meleda)<sup>14</sup>. La stessa isola dove si trova la chiesa, il cui "tipo architettonico", ripren-

<sup>12</sup> Della vasta bibliografia sull'argomento ricordo, in particolare, gli atti dei congressi sulle relazioni tra le due sponde pubblicati nel 1973, 1979 e 1981; CORSI P., *I Bizantini e il Gargano: problemi e prospettive*, in *Il Medioevo e il Gargano*, Foggia 1984, pp. 9-22 (ora nella raccolta miscellanea *Ai confini dell'impero. Bisanzio e la Puglia dal VI al XI secolo*, Bari 2002, pp. 201-218); ID., *Siponto ultimo baluardo bizantino in età longobarda*, in *Siponto e Manfredonia nella Daunia*, Atti del IV Convegno di Studi (Manfredonia, 6 novembre 1993), Manfredonia 1994, pp. 32-61 (ora in *Ai confini... cit.*, pp. 219-250); FIORENTINO F., *Saraceni, Slavi e Turchi dal Levante al Gargano*, in *L'Adriatico e il Gargano*. V Convegno storico, Centro Rodiano di Cultura "Urinatinon", Rodi Garganico, 10-11 maggio 1986, Rodi Garganico 1988, pp. 39-55;

<sup>13</sup> Sul fenomeno migratorio slavo cfr. GUILLOU A., *Aspetti della civiltà bizantina in Italia. Società e cultura*, Bari 1976, pp. 307-314 (in partic. il capitolo introduttivo 'Migrazione e presenza slave in Italia dal VI all'XI secolo'); FUIANO M., *La colonia slava di Devia nel corso dell'XI secolo*, in *Rapporti demografici e popolativi*, Congressi sulle relazioni tra le due Sponde adriatiche, 2, Roma 1981, pp. 39-52; FIORENTINO F., *Saraceni... cit.*, p. 45-46; P. CORSI, *Siponto... cit.*, p. 244. Sui rapporti chiesastico-religiosi tra le due sponde e sulla diffusione del culto di S. Michele lungo il litorale orientale adriatico cfr. PALUMBO P. F., *Le relazioni religiose e chiesastico-giurisdizionali nella storia delle due Sponde*, Atti del convegno del Centro Studi sulla storia e la civiltà adriatica, Roma 1979, pp. 3-15 e BOŽIĆ I., *Le culte de Saint Michel sur les deux cotes de l'Adriatique*, *Ibid.*, pp. 19-30. Sulla presenza dei Benedettini in area garganica si rinvia agli studi fondamentali di LECCISOTTI T., *Montecassino a Troia, "Japigia"*, XVII (1946), fasc. II, pp. 65-92; ID., *Antiche prepositure cassinesi nei pressi del Fortore e del Saccione*, "Benedictina", I (1947), pp. 84-133; ID., *Le relazioni tra Montecassino e Tremiti e i possedimenti cassinesi a Foggia e Lucera*, "Benedictina", III (1949), pp. 203-215; PETRUCCI A., *Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*, "Fonti per la storia d'Italia", n. 98, Roma 1960; FORETIĆ V., *L'Ordine Benedettino nei rapporti tra le due sponde*, Atti del convegno del Centro Studi sulla storia e la civiltà adriatica (Bari 1976), Roma 1979, pp. 131-144; P. CORSI, *Benedettini e Ordini monastico-cavallereschi in Capitanata durante il Medioevo*, in *Capitanata medievale*, a cura di M. S. Calò Mariani, Foggia 1998, pp. 99-109.

<sup>14</sup> FORETIĆ V., *L'Ordine Benedettino cit.*, pp. 125-140.

dendo direttamente quello di S. Margherita a Bisceglie, costituisce un significativo esempio dell'influenza esercitata dall'architettura romanica pugliese in Dalmazia<sup>15</sup>.

Gli studi sui codici in beneventana di area dalmata<sup>16</sup> hanno contribuito a illuminare il quadro delle relazioni artistiche adriatiche, confermando tangibilmente – tra XI e XII secolo – un'attiva via marittima di collegamento tra gli insediamenti benedettini delle due sponde, via che dovette avere il suo canale privilegiato proprio nel promontorio garganico e nella Capitanata.

Nel più antico di questi codici il Breviario della Bodleian Library di Oxford, Ms. Canon. Lit. 277<sup>17</sup>, realizzato nell'abbazia di San Crisogono di Zadar, ma proveniente dal monastero femminile di Santa Maria della stessa città, seppure sia esplicito il riferimento ai modelli della miniatura barese (figg. 1-2), non mancano elementi che tradiscono il rinvio ad una mediazione di ambito dauno: lo testimonia, ad esempio, il confronto con il coevo codice agiografico, Ms. Neap. VIII B 6 della Biblioteca di Napoli, datato alla seconda metà dell'XI secolo<sup>18</sup> (figg. 3-4), e il più tardo Martirologio del monastero di Gualdo Mazzocca, oggi alla Biblioteca Vaticana<sup>19</sup> (figg. 5-6), decorato da Sipontino, miniatore di origina dauna, l'unico esplicitamente citato in un documento scritto in beneventana.

<sup>15</sup> Cfr. FISCOVIĆ C., *Contatti artistici tra la Puglia e la Dalmazia nel Medioevo*, in "Archivio Storico Pugliese", XIV (1961), fasc. III-IV, pp. 180-190; ID., *Contatti artistici tra la Puglia e la Dalmazia nel Medio Evo*, Atti del convegno del Centro di Studi sulla Storia e Civiltà Adriatica, Bari 1976, pp. 72-81; CALÒ MARIANI M. S., *Scultura pugliese del XII secolo. Protomagistri tranesi nei cantieri di Barletta, Trani, Bari e Ragusa*, in Studi di Storia dell'Arte in memoria di M. Rotili, II, Napoli 1984, pp. 177-191; BELLI D'ELIA P., *I rapporti con l'area dalmata*, in *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, a cura di R. Cassano, R. Lorusso Romito, M. Milella, Bari 1998, pp. 341-350.

<sup>16</sup> Per una dettagliata bibliografia sull'argomento si rinvia E. Elba, *Sulle relazioni cit.*

<sup>17</sup> Sul manoscritto cfr. LOEW E. A., *The Beneventan Script. A History of the South Italian Minuscule*, Oxford 1914, p. 64, p. 77, p. 151, pp. 209-10, p. 262, p. 283, p. 288, p. 306 (app. 356); ID., *Scriptura Beneventana. Facsimiles of South Italian and Dalmatian Manuscripts from the Sixth to the Fourteenth Century*, I-II, tav. LXXV; NOVAK V., *Scriptura beneventana, s osobitim obzirom na tip dalmatinske beneventane*, Zagreb 1920, p. 51; ID., *Latinska paleografija*, Zagreb 1957, p. 55 e n. 31; MAKSIMOVIĆ J., *Beleške o iluminacijama južne Italije i Dalmacije u Srednjem veku (Notes sur les enluminures de l'Italie Meridionale et de la Dalmatie au Moyen Age)*, "Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji", 21 (1980), p. 194; PÄCHT O. - ALEXANDER J. J., *Illuminated Manuscripts in The Bodleian Library Oxford*, 2, Italian School, Oxford 1970, III, n. 19; GRGIĆ M., *Dva nepoznata svetomarijska rukopis u Budapešti*, "Radovi JAZU u Zadru", 13/14 (1967), 125-229, in partic. pp. 126, 131, 174 e ss.; ID., *Časoslov opatice Čike*, Zagreb 2002; ID., *Libri Horarum. Duo manuscripti Monasteri Sanctae Mariae monialium de Iadra*, [a cura di M. Grcić], Zagreb 2002; ELBA E., *La decorazione cit.*

<sup>18</sup> OROFINO G., *La decorazione cit.*, p. 464, n. 46; per la bibliografia completa sul manoscritto si rinvia alla BMB (Bibliografia dei manoscritti in Beneventana, I-X, Roma 1993-2000).

<sup>19</sup> PACE V., CONDELLO E., *Il martirologio di Santa Maria di Gualdo, cod. Vat. lat. 5949: una testimonianza di cultura e storia di area beneventana*, in "Ricerche di storia dell'arte", 50, 1993; OROFINO G., *Miniatura in Capitanata cit.*

Non sembra una semplice coincidenza, il fatto che il Breviario venne realizzato nel terzo venticinquennio dell'XI secolo, proprio nel periodo in cui era arcivescovo di Siponto Gerardo (1064-1080?), lo stesso arcivescovo, nominato dal papa nel 1074 delegato "per la sistemazione dell'Illiria"<sup>20</sup>. In quanto benedettino, l'arcivescovo era figura particolarmente adatta ad affrontare la situazione adriatica di quegli anni: sia nel caso della diocesi sipontina sia di quelle dalmate, si trattava di territori di confine, altamente strategici dal punto di vista militare, orbitanti ancora nella sfera dei possedimenti bizantini, ma già in gran parte esposti alle mire normanne, dietro cui si celava l'interesse della Chiesa di Roma. Le controversie ecclesiastiche che spesso nascevano in città come Dubrovnik o Zadar, dove ancora forte era lo scontro tra Bisanzio e Roma, in varie occasioni portarono l'arcivescovo ad approdare sulla costa dalmata: nel 1074 a Dubrovnik per provvedere alla liberazione del vescovo Vitale e, poco dopo, a Zadar per risolvere la controversia tra il vescovo Stefano e l'abate di San Crisogono<sup>21</sup>.

Come abbiamo potuto dimostrare altrove<sup>22</sup>, la stretta affinità, in certi casi vera e propria aderenza della miniatura dei codici dalmati della seconda metà dell'XI secolo con quella dei coevi prodotti pugliesi, potrebbe spiegarsi, con l'arrivo in Dalmazia, al seguito dell'arcivescovo, di codici particolarmente preziosi, assunti a modello per la realizzazione di prodotti non usuali<sup>23</sup>. Ne è significativo esempio il Breviario di Oxford poiché, destinato all'uso individuale, esso dovette appartenere ad una figura di spicco della Zadar di quel tempo, la badessa Cika legata – come ritiene la maggior parte degli studiosi – alla dinastia regnante croata e, per questo, in contatto con le più alte gerarchie ecclesiastiche.

<sup>20</sup> LECCISOTTI T., *Due monaci cassinesi arcivescovi di Siponto*, "Japigia", 14 (1943), fasc. II, 155-165 (con bibliografia precedente sull'argomento alla n. 2): l'elezione di Gerardo avvenne prima del 1066, poiché esiste una sottoscrizione dello stesso in un atto datato al 1064 in cui è menzionato già come arcivescovo (*Ibid.*, p. 161).

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 163-164; STIPIŠIĆ J., *La Croatie dans les sources diplomatiques jusqu'à la fin du XI<sup>e</sup> siècle*, in *Croatie et l'Europe*, I, *Croatie: trésors de la Croatie anciennes des origines à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, Académie Croate des Sciences et Arts. Sous la direction de Ivan Supićić, Paris 1999, pp. 285-315, in partic. p. 303.

<sup>22</sup> ELBA E., *La decorazione* cit., p. 8 e ss.

<sup>23</sup> Una pista di ricerca non ancora esplorata, che ci sembra interessante per delineare meglio la figura di questo arcivescovo, è quella che vede Gerardo coinvolto, se non in veste di committente, come ideatore del progetto iconografico della porta bronzea del santuario micaelico di Monte Sant'Angelo. Sull'argomento cfr. BERTELLI G., *La porta del santuario di S. Michele a Monte Sant'Angelo: aspetti e problemi*, in *Le porte di bronzo* cit., pp. 293-303. Che l'arcivescovo, del resto, fosse particolarmente interessato a manufatti e oggetti preziosi è testimoniato dall'episodio in cui, tra il 1064 e il 1068, egli cedeva all'abbazia benedettina di S. Maria delle Tremite una parte delle saline di Siponto in cambio di una "icona deaurata" e di una "scaramagna buona" (cfr. GUILLOU A., *Notes sur la culture arabe et la culture slave dans le Katépanat d'Italie*, in "Mélanges de l'École française de Rome", *Moyen Age temps moderne*, 88, 1976, pp. 677-692).

Spostandoci al XII secolo e, dunque, all'ambito entro cui vide la luce il nostro Martirologio, il confronto tra gli esemplari dauni e le coeve testimonianze dalmate mette in evidenza un linguaggio decorativo comune da nord a sud a tutto il contesto adriatico e soprattutto alle regioni situate in posizione di eccentricità.

Nei frammenti dell'Evangelistario dell'isola di Rab<sup>24</sup> (figg. 7 e 9), a nord della Dalmazia, e nei coevi prodotti dauni, come il manoscritto delle *Collationes* di Cassiano<sup>25</sup> (fig. 8) o il Commentario alle Epistole paoline di Aimone di Halfberstadt (fig. 10), realizzato dal suddiacono Ascaro tra il 1145 e il 1165 per la chiesa di S. Lorenzo in Carmignano<sup>26</sup>, accanto al perdurare di formule tipiche della tradizione illustrativa beneventano-cassinese, come le lettere figurate che rinviano agli antichi modelli librari bizantini, è evidente la penetrazione di nuovi modelli veicolati dalla presenza normanna in Adriatico. Di questo nuovo linguaggio parlano soprattutto le lettere decorate, ormai lontane dalla più pura tradizione decorativa beneventano-cassinese: non più determinate da rigidi scomparti geometrici o impalcature nastriformi, esse sono costituite da una fitta e rigogliosa vegetazione di tralci e foglie, le cui terminazioni il più delle volte sono animate, non più da cani ma da eleganti figure di draghi.

Anche nel caso di Rab si può cogliere il riflesso delle vicende storiche che coinvolsero la Dalmazia durante la seconda metà dell'XI secolo: proprio da Rab, nel 1075 – un anno dopo l'elezione di Gerardo a delegato papale – prese avvio l'avanzata dei Normanni in Adriatico al seguito di un altro pugliese, il conte Amico di Giovinazzo, inviato dal papa a reprimere i fautori della chiesa scismatica slava, primo fra tutti il re croato Krešimir<sup>27</sup>.

Le iniziali del Martirologio testimoniano chiaramente la stessa dicotomia di linguaggio (figg. 11, 13, 15, 17): i confronti conducono all'Evangelionario della cattedrale

---

<sup>24</sup> FOLNESICS H., *Die Illuminierten Handschriften in Dalmatien*, Leipzig 1917, p. 159; A. Badurina in *Fragmenti iluminiranog evanđelista iz kraja 11. st. u Rabu*, "Peristil", 8-9 (1965-66), pp. 5-13; BROWN V., *A second new list* (cit. n. 14), L (1988), pp. 585, 611; per la bibliografia completa sui frammenti si rinvia alla BMB cit.

<sup>25</sup> OROFINO G., *La decorazione* cit., p. 467, n. 58; EAD. *Miniatura in Capitanata* cit., p. 204-205; per la bibliografia completa sul manoscritto si rinvia alla BMB cit.

<sup>26</sup> Per la bibliografia relativa al manoscritto cfr. OROFINO G., *La decorazione* cit., p. 467, n. 64; FUIANO IAFELICE C., *Commentario paolino della chiesa di S. Lorenzo in Carminiano. Cod. VI B 3 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in *Foggia medievale* cit., pp. 177-183; per la bibliografia completa sul manoscritto si rinvia alla BMB cit.

<sup>27</sup> Sulla vicenda si rinvia al fondamentale ma poco conosciuto contributo di PRAGA G., *La traslazione di S. Niccolò e i primordi delle guerre normanne in Adriatico*, "Archivio Storico per la Dalmazia", XI (fasc. 61, 3-23; fasc. 62, 95-104; fasc. 63, 127-139; fasc. 65, 233-240), XII (fasc. 67, 329-342; fasc. 70, 491-504), XIII (fasc. 75, 114-125), XV (fasc. 85, 11-26), XXII (fasc. 132, 442-465), XXIV (fasc. 140, 287-295).

di Trogir (fig. 12) – manoscritto tardo, datato al 1259, ma connotato da un voluto carattere arcaizzante che riconduce ai modelli dell'XI secolo – e, soprattutto, ai frammenti oggi a Berlino del Messale proveniente da Kotor. Qui le lettere sono determinate da lunghi racemi lasciati a pergamena riservata e conclusi da palmette e mezzefoglie d'acanto, teste zoomorfe dai musi appuntiti, mascheroni sputaracemi (figg. 14 e 16); nel fitto groviglio dei tralci si divincolano, possenti ed eleganti figure di draghi, dal coriace squamato e le zampe unghiate (fig. 18).

L'affinità che contraddistingue le iniziali dei due esemplari è talmente stretta che potrebbe far pensare a contatti diretti tra lo *scriptorium* di provenienza del codice dalmata e quello del codice foggiano, sia esso uno *scriptorium* di Troia o dell'abbazia di S. Maria di Pulsano o del monastero di S. Cecilia. In tal modo verrebbe supportata la tesi per cui – così come avvenne per i modelli beneventano-cassinesi dell'XI secolo – anche il linguaggio di ascendenza normanna passò nella tradizione degli *scriptoria* dell'opposta sponda attraverso l'ampia circolazione libraria favorita dai centri benedettini della Capitanata. In consonanza con il vivace clima culturale instaurato proprio in Capitanata, in particolare a Troia, dai vescovi Guglielmo II (1108-1141) e Guglielmo III, alla cui munifica committenza, la città deve una delle più ricche collezioni librerie della regione, un sicuro fattore d'innescò per una più ampia circolazione di codici e modelli, direttamente derivati dalla produzione normanna palermitana<sup>28</sup>.

Per concludere, ci sembra degna di nota un'ultima circostanza: si è accennato alla diffusione lungo tutto il litorale adriatico orientale del culto di San Michele, quale ulteriore elemento di coesione tra la Capitanata e la Dalmazia. Oltre alle notizie relative alle donazioni che i principi e i nobili croati fecero al santuario garganico, risultano determinanti in tal senso, le testimonianze monumentali e figurative sparse lungo tutto il litorale dalmata, argomento non ancora fatto oggetto di uno studio specifico e organico. Tra tutte queste testimonianze, la più importante è costituita dall'abbazia benedettina di San Michele **de Tumba** sulla penisola di Prevlaka<sup>29</sup>, situata proprio nei pressi dell'insenatura delle Bocche di Cattaro, vicino, dunque, al luogo dal quale provengono i frammenti del Messale di Berlino.

Riteniamo meritevole l'ipotesi che in questa abbazia – il cui nome rinvia direttamente al celebre santuario di Mont Saint Michel in Normandia – o in un altro monastero vicino, potesse essere attivo uno *scriptorium* in contatto con l'area garganica grazie al culto dell'Arcangelo: ciò aprirebbe un'ulteriore prospettiva di ricerca – che ci auguriamo di poter intraprendere – nell'ottica di ridare fervore anche al tema dei rapporti tra gli insediamenti benedettini delle due sponde, rimasto circoscritto ancora a pochi contributi.

<sup>28</sup> OROFINO G., *Miniatura in Capitanata* cit., in partic. p. 206 e ss.

<sup>29</sup> BOŽIĆ I., *Le culte de Saint Michel* cit.



Fig. 1 - Oxford, Bodleian Library, Breviario di Cika, Canon. lit. 277, 1075-1080, c. 84r.



Fig. 2 - Bari, Museo Diocesano, Benedizionale, metà XI sec.

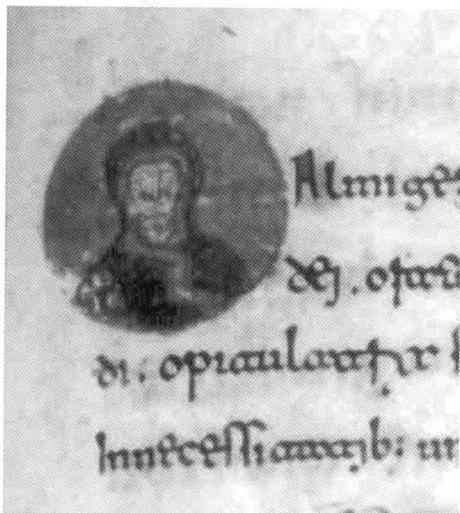


Fig. 3 - Oxford, Bodleian Library, Breviario di Cika, Canon. lit. 277, c. 58r.

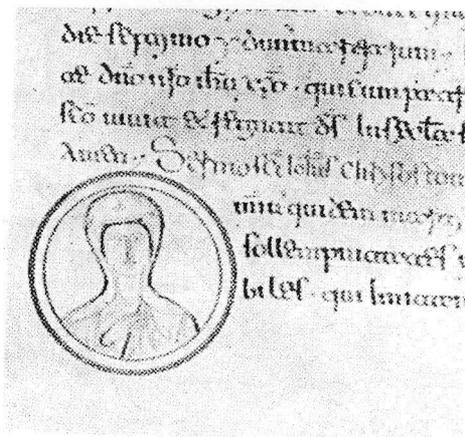


Fig. 4 - Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. Neap. VIII B 6, c. 141v.



Fig. 5 - Oxford, Bodleian Library, Breviario di Cika, Canon. lit. 277, c. 72r.



Fig. 6 - Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat.5949, c. 161r.



Fig. 7 - Rab, Nadžupski arhiv, frammento di Evangelistario, p. 7r.



Fig. 8 Napoli, Biblioteca Nazionale, Collationes di Cassiano, Ms. Neap. VI B 13, c. 200v.



Fig. 9 - Rab, Nadžupski arhiv, frammento di Evangelario, p. I-r:



Fig. 10 - Napoli, Biblioteca Nazionale, Commentario alle epistole paoline, Ms. Neap. VI B 3, c. 158v.

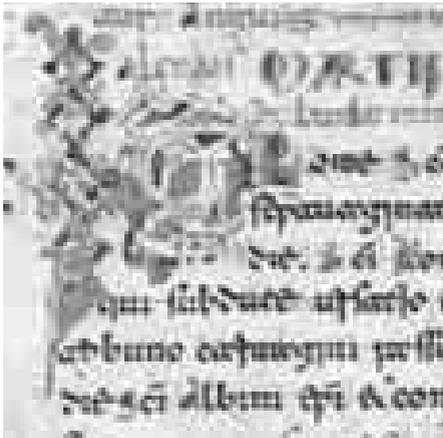


Fig. 11 - Napoli, Biblioteca Nazionale, Martirologio, Neap. VIII C 13, c. 7v.

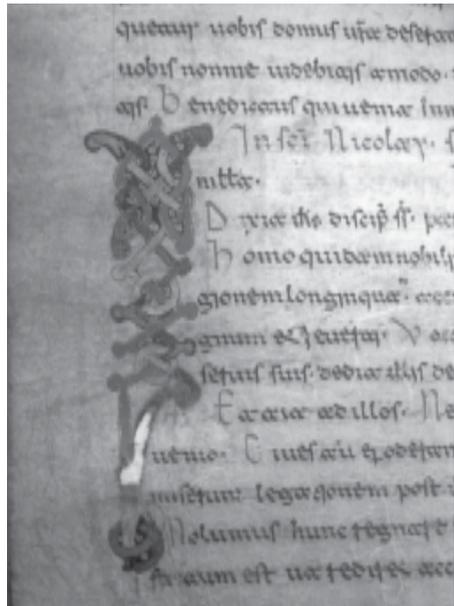


Fig. 12 - Trogir, Kaptolski arhiv, Evangelario, c. 107v.



Fig. 13 - Napoli, Biblioteca Nazionale, Martirologio, Neap. VIII C 13, c. 4v.



Fig. 14 - Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Messale Lat.fol. 920.



Fig. 15 Napoli, Biblioteca Nazionale, Martirologio, Neap. VIII C 13, c. 4v.

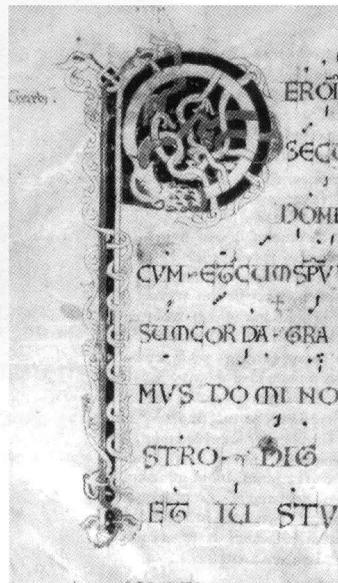


Fig. 16 Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Messale Lat.fol. 920.

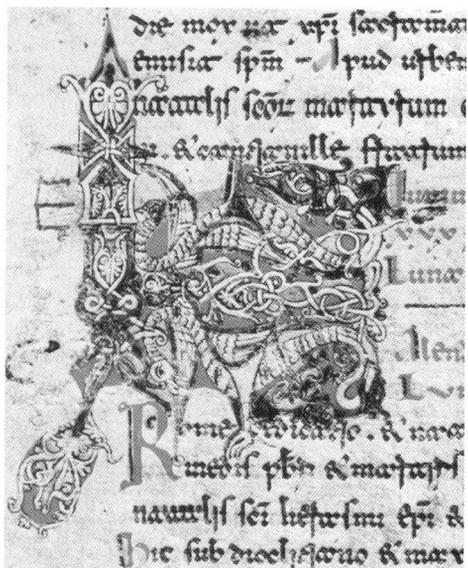


Fig. 17 Napoli, Biblioteca Nazionale, Martirologio, Neap. VIII C 13, c. 24v.



Fig. 18 - Berlino, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, Messale Lat.fol. 920.

## INDICE

ARMANDO GRAVINA

La media e bassa valle del Fortore.

Nuovi dati sul paesaggio rurale in età preromana,  
romana, tardoantica e altomedioevale . . . . . pag. 3

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

I “villages désertés” della Capitanata.

Fiorentino e Montecorvino . . . . . » 43

PASQUALE FAVIA, CATERINA ANNESE,

GIOVANNI DE VENUTO, ANGELO VALENTINO ROMANO

Insedimenti e microsistemi territoriali nel Tavoliere

di Puglia in età romana e medievale: l'indagine

archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo

in Carminiano e di Masseria Pantano . . . . . » 91

GIULIANA MASSIMO

Considerazioni su: Flodoardo di Reims,

De Triumphis Christi, *VIV*, 1

(De Sancto Michaelae Archangelo) . . . . . » 123

FEDERICA MONTELEONE

La Narratio de miraculo a Michaelae archangelo Chonis

patrato e la tradizione micaelica del Gargano: confronto

tra le versioni latine . . . . . » 139

ROSANNA BIANCO	
Santa Maria di Merino a Vieste . . . . .	pag. 157
EMANUELA ELBA	
Dalla Puglia alla Dalmazia: note sul Martirologio di S. Maria di Pulsano (XII secolo) . . . . .	» 169
LUISA LOFOCO	
Il culto di S. Mercurio a Serracapriola . . . . .	» 183
NICOLA LORENZO BARILE	
L'imperatore e il santo. I pellegrinaggi micaelici di Ottone III di Sassonia e di s. Galgano nell'interpretazione della più recente storiografia . . . . .	» 191
VITO SIBILIO	
Il papato fatto carne. La fuga di Celestino V al Gargano e unanuova lettura della teologia di Bonifacio VIII . . . . .	» 207
FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLI	
Santa Maria di Stignano: Segni di devozione e comunicazione sulle vie dell'Angelo. . . . .	» 217
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, MARIA LUISA MARCHI	
Montecorvino: note per un progetto archeologico: il sito, i resti architettonici, il territorio . . . . .	» 233
GIUSEPPE POLI	
Attività produttive e mestieri nella Daunia del Settecento . . . . .	» 263
RITA MAVELLI	
I busti d'argento dei santi patroni di Troia . . . . .	» 295

MARIELLA BASILE BONSANTE		
<b>Ippolito Borghese e i Cappuccini: il polittico di San Severo . . .</b>	<b>pag.</b>	<b>311</b>
GIOVANNI BORACCESI		
<b>Le suppellettili d'argento della Confraternita del Purgatorio di Cerignola . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>331</b>
MARINO CAPOTORTI		
<b>La chiesa di Santa Maria della Vittoria a Manfredonia: vicende storiche e questioni iconografiche . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>345</b>
ROBERTO MATTEO PASQUANDREA		
<b>Il monastero dell'Addolorata e S. Filomena in S. Severo . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>359</b>
PASQUALE CORSI		
<b>Storici, eruditi ed archivi per la storia di San Severo . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>385</b>
CATERINA LAGANARO FABIANO		
RAFFAELLA PALOMBELLA		
<b>Indagini archeologiche 2000-2005 a Siponto (Manfredonia (Fg): trasformazioni di una "città abbandonata" nel Medioevo . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>393</b>
ANTONIETTA CAPASSO		
<b>San Leonardo di Siponto: conservazione e restauro . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>423</b>
LIANA BERTOLDI LENOCI		
<b>Gli indirizzi culturali confraternali in Capitanata . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>445</b>
EMANUELE D'ANGELO		
<b>Storia, amore e politica nel Manfredi di Svevia, melodramma di Ferdinando del Re, operista sanseverese . . . . .</b>	<b>»</b>	<b>479</b>